

mente che altrove, fin dall'inizio del conflitto il popolo, fortemente animato da spirito antiromano, coinvolgesse la borghesia nella conduzione della rivolta in chiave indipendente. Può essere, ma è certo che, durante l'assedio di Ascoli (quando i romani, con la promessa della concessione della cittadinanza a chi si fosse arreso, erano già astutamente riusciti a spegnere buona parte dei focolai di insurrezione), la borghesia ebbe il sopravvento, fino a boicottare e vanificare i più generosi tentativi popolari di resistenza, come quello di Vidacilio.

Alla fine della guerra sociale si spese nel Piceno ogni capacità di sussistere e operare autonomamente. Tutto il territorio divenne un'area di produzione prevalentemente agricola, a rimorchio di Roma. Negli scrittori latini si trovano quasi soltanto elogi della valentia degli agricoltori piceni e apprezzamenti per le loro olive! Il Piceno entrava così in una spirale di immalinconita decadenza culturale. Le condizioni economiche, attorno alla metà del sec. I, erano mediamente discrete, ma con un forte stacco tra città e campagna. I proprietari agricoli infatti non reinvestivano nelle terre

i profitti, ma li spendevano per mantenere in città gli alti standard di vita di una società completamente romanizzata e sostanzialmente urbana. La città era diventata ormai la principale, se non la sola, spinta propulsiva ad ogni attività di lavoro (artigianato, servizi, mercato), esercitando conseguentemente una notevole attrazione sulle popolazioni rurali. Lo spopolamento della campagna rese la società accidentata, fino alle riforme agricole di Augusto, le quali indussero un certo riassetto. Con Augusto infatti si instaurarono condizioni di cultura e prosperità abbastanza equamente distribuite, ma il glorioso spirito creativo degli artigiani piceni (si pensi alla splendida situla di Offida, ora nel British Museum di Londra) finì con l'essere mortificato e appiattito sulle esigenze di un povero mercato periferico (si considerino i rozzi ornamenti femminili di Rotella e gli oggetti provenienti da Morsampietro Morico, gli uni e gli altri nel Museo Archeol. di Ascoli), in quanto ormai aristocratici e borghesi facevano venire ciò di cui avevano bisogno (statue, utensili, gioielli, indumenti) direttamente da Roma.



Ex-voto in lamina, da Montefortino di Arcevia. Museo Naz. delle Marche di Ancona (Le amorfie figurine umane, schiacciate in uno spazio pressoché bidimensionale, attestano la fine del creativo artigianato piceno)

... da oltre
cinquant'anni...

PIANTE FIORI



MIGLIORI

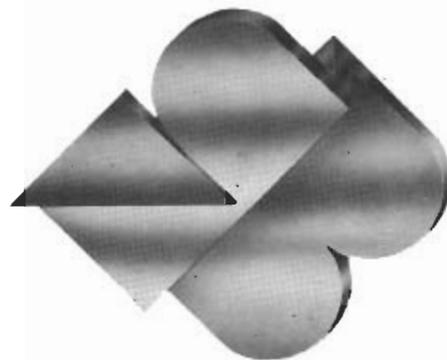
P.zza P.L. da Palestrina, 2-3
Tel. Fax (0736) 255176 - ASCOLI PICENO

ROBY IL BUTTERO

PELLI MONTONI E PELLICCE

custodia estiva

pulitura e rimessa a modello



ROBY IL BUTTERO

- di CASTELLI ROBERTO -

V.le Marconi, 14 - Tel. 0736/43787
63100 ASCOLI PICENO

Via Virgilio 1 - Tel. 0735/781012
63039 S. BENEDETTO DEL TRONTO